



STEVE ALLIN E L'IHBA

Steve Allin, pioniere moderno della canapa in edilizia, è stato in Italia in occasione dell'evento creato per presentare al pubblico il cantiere di Bisceglie, dove Pedone Working sta nascendo il più grande complesso abitativo in calce e canapa d'Europa. L'abbiamo intervistato per voi in questo numero...*Continua a pag. 3*



LA CANAPA IN ITALIA

Macchine per la raccolta e lo stoccaggio della canapa ma anche progetti online che spiegano gratuitamente come auto-costruire i propri macchinari agricoli. La tecnologia incontra l'agricoltura per un nuovo modo di intendere l'eco-sostenibilità... *Continua a pag. 2 e 6*



CANAPA E CURA DEL CORPO

Le proprietà benefiche dell'olio che si ottiene dalla spremitura a freddo dei semi di canapa lo rendono perfetto come prodotto per il corpo. Puro o utilizzato con aromi essenziali è utilizzato per intere linee di prodotti cosmetici e per la cura della persona... *Continua a pag. 5*



La canapa industriale è arrivata in Italia ad un **punto di svolta**. Mentre centinaia di ettari di campi coltivati a canapa crescono rigogliosi dalla Lombardia alla Sicilia, in agosto hanno preso il via due importanti avvenimenti per la crescita e lo sviluppo del settore della canapa nostrana. Il 4 agosto scorso, dopo numerose pressioni sul come fosse necessaria una legge unitaria che potesse chiarire le norme e aiutare il settore nel suo complesso, **la Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati ha dato avvio alla discussione delle proposte di legge sulla ripresa della coltivazione della canapa**. Alla Camera dei deputati sono state ascoltate in Commissione Agricoltura ACS (Associazione Canapa Siciliana), Anab (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica), Assocanapa, CanaPuglia, Lucanapa e Toscanapa per capire il punto di vista delle associazioni che letteralmente lavorano sul campo.

E, come vi avevamo anticipato sul numero scorso, **il 30 agosto è stato inaugurato il secondo impianto di prima trasformazione della canapa in Italia a Crispiano**, in provincia di Taranto. L'accensione dell'impianto è avvenuta alle 12.30 davanti ai rappresentanti di Assocanapa e del presidente Felice Giraudo, a Rachele Invernizzi, responsabile della South Hemp Tecno che è la società titolare dell'impianto e di Renato Delmastro di Imamoter, istituto di ricerca del CNR. Sono inoltre intervenuti Vito Egidio Ippolito, sindaco di Crispiano e l'assessore regionale all'agricoltura Fabrizio Nardoni.

Speriamo sia l'occasione giusta per far nascere da un lato una legge unitaria che favorisca lo sviluppo di aziende ed associazioni che credono nella canapa e nelle sue incredibili potenzialità benefiche per l'ambiente, e dall'altro una filiera produttiva nel segno un'idea di sviluppo sostenibile.

INDICE

PAG. 2 - LA CANAPA IN ITALIA

- La meccanizzazione nella raccolta e nella produzione
- Avvia la discussione sulla legge per la canapa industriale
- Inaugurato a Crispiano il secondo centro di trasformazione della canapa

PAG. 3 - STEVE ALLIN E L'IHBA

- Canapa e calce per l'edilizia: una riscoperta che arriva da lontano
- Steve Allin, l'intervista: «La canapa è lo strumento migliore che abbiamo»

PAG. 4 - LE POSSIBILITÀ DELLA BIOEDILIZIA

- Bioedilizia: dalla cantina per vini al prefabbricato
- Nasce il primo edificio pubblico americano in calce e canapa
- Canapa, calce e legno per la casa che resiste agli uragani

PAG. 5 - CANAPA E CURA DEL CORPO

- Dall'olio di canapa prodotti cosmetici per tutto il corpo
- Il sapone di Patrizia Mosso: dal cuore dell'artigianalità per un benessere condiviso

PAG. 6 - LA CANAPA NEI PROGETTI ITALIANI

- La canapa del futuro per il CNR: il progetto VeLiCa
- Hempbox: accesso libero alla tecnologia per recuperare i terreni con la canapa
- Progetto Filagro: canapa alle capre per migliorare latte e formaggi

PAG. 7 - MONDOCANAPA

- Il cavallino atossico disegnato in ita,
- Moda in canapa: gli occhiali in fibra di canapa

LA MECCANIZZAZIONE NELLA RACCOLTA E NELLA PRODUZIONE



Quando si parla di moderna filiera della canapa industriale, uno dei nodi cruciali può essere quello della meccanizzazione della raccolta di semi e piante. Se è vero che esistono piccole realtà virtuose dove, proprio grazie alla ristrettezza delle coltivazioni, è stato possibile creare dei piccoli esempi di filiera ad anello dove la raccolta e a volte anche la lavorazione, avvengono a mano e con strumenti e metodi artigianali, **per lo sviluppo di larga scala di piantagioni e prodotti di canapa non si può prescindere dalle macchine.**

Per quello che riguarda la lavorazione della canapa per la produzione di energia, prodotti che spaziano dalla bioedilizia all'alimentare arrivando all'abbigliamento e con la potenzialità della sostituzione della gran parte delle materie plastiche ad oggi utilizzate, in Italia è quasi impossibile creare un'unica struttura centralizzata, sul modello ad esempio adottato in Inghilterra. La struttura stessa del nostro territorio sembra invece favorire la nascita di filiere indipendenti con centri di raccolta e di lavorazione dislocati in diverse zone. A questo proposito una buona spinta può essere data dal **nuovo centro di trasformazione** che è stato di recente inaugurato in provincia di Taranto da Assocanapa e South Hemp Tecno. Ma non solo: il progetto di Sicilcanapa prevede la creazione di un centro di trasformazione siciliano e, ad esempio, Toscanapa sta studiando un metodo per la creazione di un centro di prima trasformazione che sia mobile.

In questo panorama lo sviluppo del settore passa anche attraverso le macchine che possono essere utilizzate per la raccolta di piante e di semi. Come ha spiegato **Romano Giovanardi**, professore di Agronomia generale e coltivazioni erbacee all'Università di Udine: «Attualmente per la raccolta della canapa si percorrono diverse strade a seconda della destinazione finale del prodotto. Infatti, mentre l'industria tecnica richiede l'intero fusto, per soddi-

sfare le esigenze di quella tessile bisogna provvedere alla fornitura del taglio separato dal canapulo. Il metodo più semplice di raccolta prevede la falciatura delle piante con una barra bilama accompagnata da un convogliatore che dispone gli steli già in andane; come alternativa si può impiegare una falciacondizionatrice con opportune modifiche nelle distanze dei rulli e nella distanza dell'aspo. Dopo l'essiccazione, effettuata in campo, si preparano le rotoballe o le balle, trinciate o meno, secondo la destinazione d'uso. La successiva fase d'estrazione della fibra avviene con trattamenti meccanici e fisico-chimici senza macerazione in acqua».

Nel caso di coltivazione di canapa da seme **occorre tener conto della maturazione disomogenea degli acheni**, che procede dal basso verso l'alto della pianta e dall'estremità verso la base dei rami. Sempre secondo il professore, «l'operazione di raccolta si può eseguire con le normali mietitrebbie da mais apportando modifiche nell'altezza della barra falciante». Nel 2007 la ditta Tonutti di Remanzacco (Udine) in collaborazione con UNACOMA e l'Università di Udine (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie) ha sviluppato una nuova macchina per la raccolta della canapa da fibra, che era stata sperimentata con ottimi risultati e modificata per renderla idonea anche alla raccolta della canapa coltivata per la produzione dei semi. **Valerio Zucchini**, che si occupa di fibre e di canapa da circa 20 anni, a fine agosto, in occasione del World Hemp Congress che si è tenuto in Slovenia, ha invece presentato la CSS 8 che sarà ultimata a fine 2014. «Si tratta di una macchina che taglia e andana (dopo aver tagliato li steli la lascia in file ordinate sul campo per poi procedere alla macerazione in campo) – ha raccontato a Canapaindustriale.it durante le fasi di lavorazione – con un'opzione che le permette di strappare i raccolti (seme e foglie). È in studio e prossimamente messa in lavorazione anche una macchina per rivoltare gli steli lasciati in andana a macerare (nella foto a sinistra) che devono necessariamente essere rivoltati per ottenere risultati di perfetta omogeneizzazione. L'insieme delle macchine agricole si completerà con il pick-up imballatore che serve sveltire i processi di movimentazione logistica di tutta la parte agricola».

Un altro progetto, di tutt'altro respiro, è quello pensato dai ragazzi di Hemp box (pag. 6, ndr), che puntano a rivitalizzare la filiera agricola tramite la creazione di progetti e macchinari agricoli che possono essere costruiti seguendo le informazioni e le schede tecniche che vengono fornite gratuitamente sul web.

AVVIATA LA DISCUSSIONE SULLA LEGGE PER LA CANAPA INDUSTRIALE



La situazione in evoluzione per la canapa industriale dal punto di vista normativo potrebbe essere arrivata ad un punto di svolta. **Vi avevamo raccontato** della situazione complessa dal punto di vista giuridico che di sicuro non aiuta il settore, e di come ci sarebbero stati dei cambiamenti nel prossimo

futuro sentendo anche **l'opinione del primo ricercatore del CRA-CIN di Rovigo Gianpaolo Grassi** sulla normativa per la canapa alimentare.

Il 4 agosto scorso, come riporta l'Agenparl, «dopo una lunga attesa e numerose pressioni, la Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati ha dato avvio alla discussione delle proposte di legge sulla ripresa della coltivazione della cannabis».

Alla Camera dei deputati sono state ascoltate ACS (Associazione Canapa Siciliana), Anab, Assocanapa, CanaPuglia, Lucanapa e Toscanapa in Commissione Agricoltura per capire il punto di vista delle associazioni che letteralmente lavorano sul campo. «Finalmente è iniziato l'iter normativo», ha dichiarato Giuseppe L'Abbate (M5S), **cofirmatario della proposta di legge 5 Stelle** della collega siciliana Loredana Lupo. «Ci siamo battuti sin dai primissimi giorni in Parlamento per l'approvazione di un quadro che regoli la coltivazione e produzione di canapa e che garantisca lo sviluppo di questa pianta. L'Italia ha necessità di una legge per cogliere l'opportunità del non indifferente volano economico della cannabis. Una pianta dai mille usi: dal settore edilizio al tessile, dagli utensili all'alimentazione sino al suo utilizzo ambientale».

NASCE A CRISPIANO IL SECONDO CENTRO DI TRASFORMAZIONE DELLA CANAPA IN ITALIA



Con un secondo impianto di trasformazione che, dopo quello di Carmagnola in Piemonte per il centro-nord, diventerà il punto di riferimento per il centro-sud, **la canapa industriale si pone a tutti gli effetti**

come un nuovo modello di sviluppo. L'inaugurazione si è tenuta il 30 agosto a Crispiano, alla presenza del direttivo di **Assocanapa**, di **Rachele Invernizzi**, collaboratrice dell'associazione e titolare di South Hemp Tecno che gestisce l'impianto, dell'assessore regionale alle Risorse Agroalimentari **Fabrizio Nardoni** e del presidente della Regione **Nichi Vendola**. L'impianto, che andrà a regime con 16 ore di produzione giornaliere a ciclo continuo, realizzerà principalmente un prodotto miscelato per la bioedilizia. «Questa fabbrica che parte – ha sottolineato Vendola – consente di trasformare la canapa in materiali edili. La bioedilizia, ad esempio, mirata ai processi di efficientamento energetico soprattutto delle periferie, è un mondo intero che apre davanti ai nostri occhi. La buona agricoltura, la buona edilizia, la buona economia, si nutre di ecologia. Questa – ha aggiunto – è un pezzettino delle tante lezioni che si possono apprendere restituendo onore alla canapa e facendo del bene a noi stessi, risanando terreni inquinati, dando lavoro». A tal proposito l'assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia sta predisponendo nell'ambito del documento di programmazione 2014-2020 gli strumenti economico-finanziari per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura (coltivazioni bio-riparatrici, produzione di biomassa) anche nei territori a ridosso di grandi insediamenti industriali o in aree Sin.

INTERVISTA A STEVE ALLIN, PRESIDENTE DELL'IHBA



«La canapa è lo strumento migliore che l'uomo ha a propria disposizione»

Steve Allin è uno dei **pionieri moderni** della riscoperta della canapa nell'edilizia. E non solo: visto che è una soluzione che può incidere sull'equilibrio da ripristinare nella scelta di come abitare questo pianeta, da anni cerca di sensibilizzare sui risvolti che l'utilizzo di prodotti a base di canapa potrebbe avere sulle nostre vite e sull'ambiente. Nel 2009 è stato l'ispiratore dell'**IHBA** (International Hemp Building Association), gruppo non profit creato in Irlanda che conta oggi più di 150 membri provenienti da 25 Paesi. È un instancabile promotore delle doti benefiche della canapa - in edilizia e non solo - tramite corsi, presentazioni, seminari e anche libri, come "Building with hemp" (nella foto). Lavora come consulente internazionale collaborando a corsi e progetti avviati in Australia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Sud Africa e Svizzera.

In occasione dell'evento al cantiere di Bisceglie "Case di luce", che diventerà il complesso abitativo in canapa e calce più grande d'Europa (pag. 4, ndr), abbiamo avuto l'occasione di conoscerlo e di rimanere in contatto con lui. Ecco come la pensa Allin sulla situazione attuale riguardo alla canapa industriale e sui possibili sviluppi futuri.

Quando e come è nata la International Hemp Building Association?

È successo tutto alla fine del primo Simposio Internazionale sulla canapa in edilizia nella mia città, Kenmare, in Irlanda. Era il 2009 e chiesi ai 70 delegati se secondo loro la creazione di far nascere un'associazione che si occupasse di canapa ed edilizia potesse essere una buona idea; la risposta è stata "Sì", e così è partito il progetto.

Com'è la situazione riguardo all'edilizia in calce e canapa nel Regno Unito?

Io vivo in Irlanda ma ho di recente condotto il quarto simposio internazionale su canapa ed edilizia in Galles. Come l'Inghilterra e la Scozia fa parte del Regno Unito dove c'è un mercato in forte crescita. In generale il tutto è

favorito dal fatto che oggi ci sono molti esempi di utilizzi differenti nell'edilizia e metodi costruttivi con la canapa che aiutano il sistema mostrando a tutti le potenzialità di questo materiale.

Dopo la tua visita in Italia, come reputi la situazione qui da noi?

In Italia, come nella maggior parte dei Paesi europei, sono presenti molti edifici che, dal punto di vista costruttivo, sono male isolati. Non solo, perché in ottica futura le abitazioni devono iniziare ad essere veramente sostenibili dal punto di vista ambientale e abbiamo bisogno di ridurre la quantità di energia che utilizziamo per riscaldare o raffreddare le nostre abitazioni e i luoghi in cui lavoriamo: la canapa per questo può essere una soluzione.

Quale può essere il futuro della canapa industriale?

La canapa comincia ad essere presa seriamente da molte aziende e specialmente quelle che utilizzano composti biologici per realizzare prodotti riciclabili. Ma secondo me la crescita più grande si avrà con la produzione di CBD per il mercato nutraceutico che sta crescendo velocemente.

Che prospettive ha la canapa dopo essere stata umiliata per quasi 80 anni?

Non credo che la pianta sia stata umiliata ma che l'umanità sia stata messa a rischio dalla proibizione del suo utilizzo. Ora siamo noi a dover scegliere nella vita di tutti i giorni di ridurre il nostro impatto sul pianeta utilizzando prodotti fatti in canapa.

Vivi in una casa fatta di canapa e calce?

Quando ho scoperto i materiali da costruzione in canapa, nel 1997, ero a metà della costruzione della mia casa e quindi li ho utilizzati per intonacare tutti i muri interni. Successivamente ho costruito un'estensione della casa in canapa e calce oltre ad un altro prototipo di abitazione, sempre con questi materiali.

In che modo la canapa può rendere migliore il nostro futuro?

Semplicemente essendo il miglior strumento in nostro possesso, oltre ogni nostra immaginazione.

Mario Catania

CALCE E CANAPA PER L'EDILIZIA: UNA RISCOPERTA CHE ARRIVA DA LONTANO



Nonostante in Europa la riscoperta dell'edilizia a base di canapa e calce sia un avvenimento abbastanza recente, risalente agli anni novanta, **la testimonianza della prima costruzione** per la quale sono stati utilizzati questi elementi **risale a quasi 1500 anni fa**. Si tratta di un ponte che la dinastia Merovingia fece costruire nel sud della Francia utilizzando pietra, calce

e canapa. È il general manager di Equilibrium, **Paolo Ronchetti**, pioniere in Italia dell'utilizzo di Natural Beton di canapulo e calce e promotore di quella che oggi è definita "Neoedilizia", a spiegare in un saggio che: «L'uso del biocomposito di canapa e calce si è diffuso **in Francia**, nella regione di Troyes, per la conservazione di edifici medioevali con struttura in legno andando a sostituire gli antichi materiali di riempimento che prevedevano il tradizionale metodo 'a cannicciata di fango' (Wolley, 2006). Originariamente il riempimento veniva coperto con intonaco a base di calce, ma durante la seconda metà del XX secolo la maggior parte delle riparazioni è stata realizzata utilizzando intonaci a base di cemento. I muri venivano così resi impermeabili e, non potendo più respirare, l'umidità intrappolata all'interno ha causato il rigonfiamento del riempimento e lo staccamento dell'intonaco. Il cemento di canapa e calce è stato quindi riscoperto come soluzione per i danni causati dall'utilizzo improprio del cemento». Anche nel **Regno Unito**, continua a spiegare Ronchetti, è un concetto abbastanza recente:

«Ufficialmente è stato Ralph Carpenter di Modece Architects il primo ad utilizzarlo in via sperimentale all'interno di un progetto di edilizia popolare nel sud dell'Inghilterra per conto della società Suffolk Housing. L'intero processo è stato monitorato e misurato dal Building Research Establishment, una società di ricerca e consulenza specializzata in edilizia sostenibile, con il fine di investigare le proprietà strutturali, termiche, acustiche, di permeabilità e durevolezza, così come la riduzione dei rifiuti generata sul posto durante i lavori, l'impatto ambientale, ed i costi di costruzione (BRE, 2002)». Sempre da quello che riporta Ronchetti, «oggi in Francia esistono diverse centinaia di case costruite con il biocomposito di canapa e calce e circa 4.000 tonnellate di canapulo vengono utilizzate dall'industria edile, per un fatturato totale di 35 milioni di Euro (Wolley, 2006)». Mentre nel Regno Unito: «nel 2006, diverse aziende e professionisti si sono uniti per formare la Hemp Lime Construction Products Association (Associazione dei Prodotti di Canapa e Calce). Tra i suoi fini vi è quello di promuovere l'uso del biocomposito di canapa e calce all'interno dell'industria edile britannica e quello di promuovere i suoi benefici rispetto ai metodi costruttivi più ricorrenti».

Bibliografia:

Building Research Establishment Ltd (BRE) 2003, Thermographic Inspection of the Masonry and Hemp Houses at Haverhill, Suffolk, Client Report Number 212020, England, UK.
Woolley, T 2006, Natural Building: A Guide to Materials and Techniques, The Crowood Press Ltd, Ramsbury, Marlborough, Wiltshire, UK.

Tutto è canapa, naturalmente.

Canapando è il nuovo punto vendita interamente dedicato alla canapa. All'interno del negozio, oltre a tante utili informazioni inerenti il mondo della canapa, si possono trovare prodotti confezionati come alimenti e bevande, integratori alimentari, cosmesi naturale, abbigliamento, scarpe, borse, accessori e tanto altro.

Canapando è aperto tutti i giorni. Riposo settimanale giovedì pomeriggio e domenica.

Corso Umberto I, 417/4 • Montesilvano (PE) • Tel. 085 2192555 • www.canapando.it • info@canapando.it



Canapando
LA SCELTA NATURALE

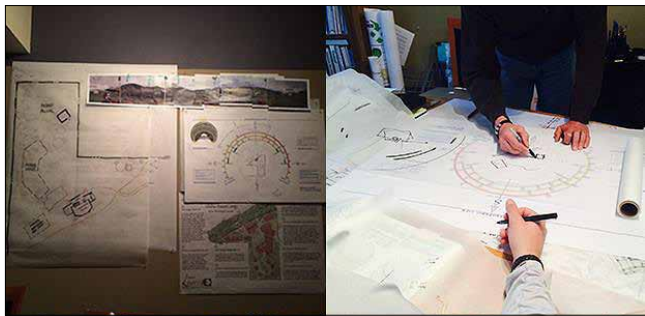
DALLA CANTINA PER VINI ALLA CASA CHE RESISTE AGLI URAGANI



In Italia la bioedilizia, grazie all'apporto di aziende giovani che si sono affacciate da poco sul mercato, è un'opportunità concreta che non possiamo farci scappare. Ricordiamo che le ristrutturazioni rivolte al risparmio energetico stanno vivendo un importante momento storico, grazie alle agevolazioni

fiscali in termini di aliquota IVA, ridotta al 10%, e di detrazione fiscale, aumentata al 65% e confermata per tutto il 2014. Per quello che riguarda le costruzioni nuove ci sono varie possibilità: nel 2012 Equilibrium ha presentato la casa Hi-Low, realizzata in partnership con l'azienda **Pedone Working** e concepita come casa mobile prefabbricata naturale, ad altissima efficienza energetica e tecnologica, per case vacanze, villaggi turistici o alberghi. L'azienda Ecopassion GMHB propone ad esempio i **Climadome**: piccole cupole del diametro di 2,5 metri, simili ad igloo, mobili e facilmente trasportabili, con struttura fatta appunto in calce e canapa e intonacati internamente ed esternamente con calce naturale e sabbia mentre Calcecanapa ha lavorato molto sulla qualità ed estetica dei materiali per fornire varie soluzioni ottime anche per gli edifici di valore storico, artistico e culturale valorizzando al massimo il canapulo e la calce e realizzando prodotti ad hoc. Un altro esempio di ciò che si può fare arriva dalla Francia, dove **Château Maris**, una cantina francese che produce vini biodinamici e biologici, ha creato **una cantina di 9mila metri quadrati in canapa e calce** che, sormontata da un tetto verde con pannelli solari, produce tanta energia quanta ne consuma; non c'è stato bisogno di installare ulteriori sistemi per riscaldare, raffreddare o ventilare la struttura. Nel Regno Unito si sono unite risorse e competenze dell'Università di Bath, con il suo **Centre for Innovative Construction Materials**, e di un'azienda privata, la **ModCell**, per un progetto chiamato **BaleHaus**. Obiettivo condiviso è la ricerca sui materiali da costruzione ecosostenibili: **paglia e fibre di canapa** legate con calce traspirante sono i **materiali che hanno dimostrato le migliori proprietà meccaniche e termodinamiche**. La casa ha dimostrato di resistere a venti con una forza superiore alle quattro tonnellate, equivalenti al carico dinamico di un uragano. La costruzione ha resistito alla prova e i risultati servono ora per simulazioni matematiche su modelli di edifici con tre o più piani.

IL PRIMO EDIFICIO PUBBLICO IN CANAPA E CALCE IN USA



Matthew Mead e il suo socio **Tyler Mauri** dopo il college hanno lasciato il New Jersey e viaggiato in tutto il continente per raggiungere la loro nuova casa a Sun Valley nell'Idaho, dove stanno creando il **primo edificio**

pubblico in canapa e calce di tutti gli Stati Uniti. L'Hempcrete è l'equivalente del nostro biomattone ed è costituito dall'unione della **canapa** con un legante come la **calce** per creare un materiale da costruzione naturale che non è solo carbonio negativo (assorbe CO2 dall'atmosfera) e isolante, ma è anche ignifugo e resistente a muffe e parassiti, oltre a garantire un'ottima efficienza energetica. **In Usa esistono abitazioni private realizzate in canapa e calce**, ma sono abbastanza costose da costruire perché nonostante la canapa industriale e i suoi derivati siano disponibili sul mercato americano, vengono importati dall'estero facendo salire il prezzo del materiale. Tuttavia il **passaggio del Farm Bill** di febbraio ha permesso la coltivazione a scopo di ricerca scientifica e così la società dei due ragazzi, **Hempitecture**, ha avuto il via libera per realizzare il proprio progetto. **Mead sostiene che tutta la sua ricerca continuava a portare alla canapa, che lui considera «il miglior materiale da costruzione sul pianeta»** e così ha iniziato uno studio per trovare un modo per farne un materiale da costruzione onnipresente. Successivamente è stato contattato da **Idaho Basecamp**, è nata una partnership e il progetto è stato trasferito a Sun Valley per preparare le fondamenta dell'edificio che verrà utilizzato da Idaho Basecamp per ritiri yoga, campi ambientali, residenze d'artista, avventure all'aria aperta e da coloro che cercano rifugio in Idaho 12 mesi l'anno. «Un edificio in canapa si sposa perfettamente con la visione di vivere in equilibrio con la natura», dice Mead che insieme a Mauri sta lavorando con il noto architetto **Dale Bates**, che si occupa di bioedilizia e progettazione sostenibile da 35 anni ed è il fondatore di Living Architecture, con sede nella vicina Ketchum. «È aperto e ricettivo perché capisce che è una pratica edilizia ecosostenibile, mentre un sacco di altri architetti non prende in considerazione questa opportunità». L'obiettivo più ampio è quello di **finanziare la ricerca e la prototipazione di processi e miscele che potrebbero aprire la strada per la costruzione in calce e canapa a livello nazionale**. «Con questo progetto stiamo creando un esempio. Se si può costruire in Idaho dove cinque mesi dell'anno la temperatura non sale sopra lo zero e ci sono valanghe e terremoti, si può veramente pensare di costruire con la canapa ovunque sulla terra».

CANAPA E ZERO CONSUMI: LA CASA DEL FUTURO PER PEDONE WORKING



Il ritorno al futuro dell'edilizia non passa attraverso macchine del tempo o skateboard che galleggiano a mezz'aria, ma per **un modo nuovo di concepire i metodi costruttivi e gli edifici**. È l'idea messa in pratica da **Pedone Working**

che passa non solo da un'attenta scelta dei materiali - come il Natural Beton di canapa e calce prodotto da Equilibrium - ma anche da innovativi metodi di costruzione che studiano le caratteristiche climatiche del cantiere e la posizione delle abitazioni future studiata al millimetro, per fare in modo che l'ambiente circostante non diventi un ostacolo, ma una fonte di energia da sfruttare. In occasione dell'evento "Abitare il futuro" siamo andati a visitare il cantiere **"Case di luce"** il complesso abitativo in calce e canapa in via di realizzazione che è l'esempio di edilizia ad uso abitativo in calce e canapa più grande in Europa e ne abbiamo parlato con l'architetto **Leo Pedone**, che ci ha guidato a visitare il cantiere: ecco la nostra chiacchierata.

Qual è il vostro obiettivo?

È quello di informare e far comprendere al maggiore numero di persone, facendo loro "toccare con mano", la logica e la visione del futuro che caratterizza il nostro progetto. Quello che abbiamo cercato di fare è di cambiare i presupposti di base dell'edilizia creando un'architettura zero energy cioè costruendo edifici che siano autosufficienti dal punto di vista energetico.

E come è stato possibile?

Innanzitutto dalla scelta naturale della canapa e calce come materiale di costruzione, che ci è stato fornito dall'azienda Equilibrium che, risultato di un processo a basso consumo di energia con impatto ambientale vicino allo zero, si differenzia dagli altri materiali isolanti in quanto coniuga alte proprietà di isolamento termico e di regolazione igroscopica ed è caratterizzato da bilancio negativo di emissioni di CO2. Il secondo passaggio è stato uno studio attento delle caratteristiche bioclimatiche del luogo dove l'edificio doveva sorgere, imparando a considerare la natura e l'ambiente circostante come fonte d'energia, invece che come un ostacolo.

Quanto sono grandi gli appartamenti, quando saranno pronti quanto costeranno?

Il costo finale è di circa il 10% in più rispetto ad un appartamento tradizionale, ma con il vantaggio di poter recuperare l'investimento grazie ai costi di gestione che vengono notevolmente abbassati. Il taglio tipologico degli appartamenti varia da una dimensione circa di 70 mq fino ad arrivare ai 150 mq, saranno ultimati entro 8 o 10 mesi e ne abbiamo già venduti molti nonostante il momento difficile che l'edilizia oggi sta vivendo.

Come mai questo cantiere aperto? Non avete paura che altri prendano esempio da ciò che fate?

Abbiamo creduto in questo concetto di condivisione del know how per far in modo che emerga il valore dei nostri prodotti e per diffondere conoscenze ed educare il pubblico alla ricerca della qualità dell'abitare senza accontentarsi della mediocrità progettuale e costruttiva. Speriamo di esserci riusciti!

Leggi l'intervista integrale su www.canapaindustriale.it

DALL'OLIO DI CANAPA PRODOTTI COSMETICI PER TUTTO IL CORPO



L'olio di canapa presenta un rapporto veramente ottimale (1:3) tra i due acidi grassi essenziali più importanti: Omega 3 e Omega 6 e ne abbiamo rimarcato l'importanza per la nostra alimentazione nel numero scorso. Per quello che riguarda invece **l'utilizzo cosmetico**, che incrocia in vari modi l'utilizzo alimentare e terapeutico come coadiuvante in diverse patologie, in particolare è da far notare la presenza elevata dell'acido γ -linolenico, che svolge un ruolo importante nella

fisiologia e fisiopatologia della pelle, e dei **tociferoli**, che sono un potente antiossidante naturale. Lenitivo e riequilibrante, è inoltre un olio ricco di vitamina E, che combatte i radicali liberi responsabili dell'invecchiamento precoce, e di vitamine del gruppo B (in particolare B1, B2, B6). Nell'olio di canapa i tre grassi acidi essenziali indicati sopra sono presenti in media tra il 60 e il 75% del totale e gli conferiscono **proprietà antinfiammatorie e rigeneranti**, che aiutano per il trattamento e la prevenzione di malattie della pelle come ad esempio l'eczema; pubblicazioni scientifiche ne supportano l'uso in condizioni di pelle secca come psoriasi e xerosi ed è inoltre utile per mitigare le irritazioni cutanee e per evitare o ridurre la formazione di cicatrici. Può essere usato anche localmente in caso di arrossamenti cutanei applicandolo localmente e massaggiando la parte interessata, oppure sui capelli ancora umidi, come impacco rivitalizzante (lasciare in posa almeno 10 minuti). Come andrebbe di moda dire nel mondo pubblicitario legato ai prodotti per la cura della pelle, **è un perfetto anti-aging naturale** e si

inserisce a pieno diritto nei lipidi vegetali con qualità funzionali ai fini del mantenimento del buono stato di salute della pelle.

A detta di molte persone che lo utilizzano è un prodotto fantastico perché si assorbe velocemente e, al contrario di altri tipi di olio, non è appiccicoso al tatto e non lascia tracce di unto, tanto che molte donne mi dicono di usarlo come base per il trucco. È un antiossidante naturale che previene la formazione di radicali liberi, è lenitivo, tonificante, riequilibrante e nutriente grazie agli amminoacidi e agli Omega 3 e 6. È un ottimo prodotto sia puro, sia mescolato con oli essenziali per realizzare cosmetici per pelli secche, disidratate, tendenti a rugosità o screpolate. In Italia diverse aziende, tra le quali ad esempio **Verdesativa** e **Bottega della Canapa**, lo hanno utilizzato come base per un'intera linea cosmetica: degli esempi possono spaziare dalle creme anti-età, saponi detergenti e altri per la cura di pelli sensibili, shampoo e balsamo ringeneranti e rinforzanti, prodotti che vanno dalla linea per il corpo a quella da bagno, fino ad arrivare a quelli più delicati per i bambini e ai prodotti solari (doposole in particolare). Verdesativa lo ha addirittura utilizzato come rimedio contro le zanzare, ma non come repellente, bensì unito ad un olio essenziale a loro poco gradito. Senza dimenticare che l'olio usato in cosmetica è lo stesso identico che si usa come alimento: 1 o 2 cucchiaini al giorno contribuiscono a soddisfare il fabbisogno giornaliero di Omega 3 e Omega 6 e a tenere a bada il colesterolo e si può consumare sui cibi o assumere a parte. Insomma, dalla tanto bistrattata pianta di canapa, l'ennesimo dono per permetterci di prenderci cura del nostro corpo in sintonia con la natura.

I SAPONI DI PATRIZIA MOSSO: DAL CUORE DELL'ARTIGIANALITA' PER UN BENESSERE CONDIVISO



Patrizia Mosso ha dedicato la sua vita alla ricerca del benessere e della qualità della vita in tutti i suoi aspetti. Anche per questo si è specializzata in Ortodermia, scienza che si occupa del giusto e corretto modo di mantenere la pelle sana, in funzione della prevenzione dalle possibili patologie, in rapporto all'intero organismo e all'ambiente esterno. «*Ho spaziato professionalmente per anni interessandomi anche in campo dermo cosmetico della corretta formulazione e applicazione dei prodotti destinati alla cute*», ci ha raccontato svelandoci parte dei segreti dei suoi due saponi con lavorazione artigianale e ingredienti

naturali e ben selezioni che lei definisce **«italiani, originali e di eccellenza»**.

Come è nata l'idea di sviluppare questi 2 saponi?

Durante una vacanza, inseguendo i miei sogni, ad una manifestazione sugli antichi mestieri, incontrai una signora non giovanissima che proponeva un sapone da lei realizzato e usato lavorato completamente a freddo utilizzando

olio di oliva extra vergine crudo sulla scorta di una ricetta tramandata da generazioni nella sua famiglia. Così mi interessai e realizzai questa particolare lavorazione con l'utilizzo di questa materia prima intuendo che nel loro insieme garantiva l'efficacia di una sana e corretta pulizia per ogni tipo di pelle sana, brevettando successivamente la procedura e i componenti. In seguito ho sviluppato il secondo sapone, integrando all'olio extra vergine d'oliva l'olio di semi di canapa sativa, per le pelli molto problematiche.

Come ha proceduto per realizzarli, quanto tempo ci ha lavorato?

Unendo l'antica ricetta dai benefici consolidati, con le mie conoscenze scientifiche acquisite attraverso l'attività di ortodermista, ho studiato e osservato i prodotti esistenti sul mercato. Dopo anni di intensa sperimentazione e attività produttiva ho creato soluzioni sia migliorando il primo tipo di sapone che creando una novità assoluta col secondo tipo. Va ricordato che sul piano delle funzioni essenziali richieste ad un sapone ci sono: la capacità di togliere lo sporco dalla superficie cutanea e la capacità di essere rimosso completamente nel più breve tempo possibile...

Leggi la versione integrale su www.canapainindustriale.it

CANAPA in MOSTRA

1° EDIZIONE - FIERA DELLA CANAPA INDUSTRIALE E MEDICA - NAPOLI - ITALIA

31 OTTOBRE // 1 // 2 NOVEMBRE 2014

STAND COMMERCIALI ED ESPOSITIVI // ASSOCIAZIONI NO PROFIT

CICLO CONFERENZE "GREEN R-EVOLUTION" // WORKSHOP

MOSTRA MUSEO // ART EXPO MATTEO GUARNACCIA

3DAYS OPEN AIR MUSIC STATION

CON IL PATROCINIO DI:



a cura di ass. Canapa in Mostra - www.canapainmostra.com - info@canapainmostra.com
presso la Mostra d'Oltremare - viale J.F. Kennedy 54, 80125 Napoli



LA CANAPA DEL FUTURO PER IL CNR: IL PROGETTO VELICA



Due anni di studi con l'idea in testa di **tornare a dare valore alla coltivazione di canapa**. Sia per i risvolti economici, sia per quelli ambientali. È il **progetto VeLiCa** finanziato dalla Regione Lombardia e condotto dai ricercatori per apri-

re uno squarcio sulle applicazioni future della canapa industriale, con particolare attenzione all'utilizzo degli scarti delle lavorazioni di questa pianta. Per il CNR hanno partecipato l'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari (ISTM), l'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria (IBBA), l'Istituto per lo studio delle Macromolecole (ISMAL) e l'Istituto di Chimica del riconoscimento Molecolare (ICRM), poi il Dipartimento di Scienze Farmaceutiche e quello di Chimica dell'Università degli Studi di Milano, e ad uno studio anche il Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università di Pavia e l'Italian Biocatalysis Center di Pavia. «La strategia – ha spiegato la dottoressa **Nicoletta Ravasio**, responsabile scientifico del progetto – è stata quella di sfruttare tutte le parti di lino e canapa e soprattutto di valorizzare anche tutti i residui e gli scarti delle varie trasformazioni creando una gamma di bioprodotti di notevole ricchezza». Grazie al lavoro dei ricercatori coinvolti sono stati messi a punto prodotti ricavati dall'olio e preparazioni di compositi con la **fibra tecnica**, si è cercato di valorizzare le **proteine** nel pannello residuo della spremitura e la **lignina**, il materiale di scarto dopo l'operazione tecnica chiamata stigliatura. Ulteriori indagini sono state dirette all'individuazione di **molecole biologicamente attive** presenti in foglie e semi e di alcune vie metaboliche nonché alla caratterizzazione dei metaboliti secondari sia della

canapa, sia del lino, in un percorso che ha portato a parlare di **bioraffineria** e della **biomassa** come **possibile risorsa del futuro**. Progetti specifici sono inoltre stati dedicati alla scoperta di **polimeri biocompatibili** e/o biodegradabili da fonti rinnovabili e l'utilizzo di fibre di canapa per la produzione di composti di nuova formulazione tramite miscelazione, pressofusione e sistemi innovativi.

Due i brevetti registrati: uno per **pannelli con effetto isolante sia acustico, sia termico**, costituito da **scarti della lana**. L'incorporazione di fibre vegetali particolarmente resistenti come quelle di canapa fa in modo che i pannelli possano essere anche autoportanti. Un altro brevetto, questa volta esteso anche all'estero, riguarda la **produzione di fluidi idraulici biodegradabili** e ad elevato punto di fiamma partendo dall'olio grezzo. Inoltre sono stati realizzati studi sui possibili biocompositi che si possono creare con la fibra tecnica di canapa pensando ad applicazioni che vanno dalla produzione di cassette per l'ortofrutta, al settore auto motive ed alla produzione di pale eoliche. **Un'altra frontiera è lo studio dei semi di canapa per ricreare l'“umami”**, considerato il quinto gusto insieme a “dolce”, “salato”, “amaro” e “aspro”. Indica il sapore di glutammato, contenuto anche nei nostri dadi da cucina, per quali l'Europa dipende dall'Oriente. È in corso uno studio per ricavare delle sostanze simili dal seme di canapa, che è particolarmente ricco di acido glutammico. Inoltre, vista la nuova tendenza nell'utilizzo di materie prime di origine naturale, l'olio di canapa è sempre più utilizzato nella produzione di oleochemicals. **Se uno dei problemi di questo olio era l'elevata insaturazione** (a causa dell'alto contenuto di acidi grassi polinsaturi che non sono altro che gli Omega – 3 e Omega – 6 indispensabili per il corretto funzionamento dell'organismo), **grazie alla ricerca dell'Istituto di Tecnologie Molecolari del CNR è stato messo a punto un processo a basso impatto ambientale che rende gli oli di canapa e lino adatti all'utilizzo come combustibili e come prodotti intermedi per la produzione di oleochemicals.**

HEMPBOX: ACCESSO LIBERO ALLA TECNOLOGIA PER RECUPERARE I TERRENI CON LA CANAPA



L'idea nasce da **Open Source Ecology**, un gruppo internazionale di ingegneri, agronomi, biologi e contadini e attivisti sparsi per il mondo che, tramite gli strumenti offerti dalla Rete, collaborano attivamente per disegnare, progettare e costruire macchine agricole e industriali resilienti, modulari, riciclabili e **completamente open**

source, pensate per durare ed essere riparabili. Dopo molti anni di abbandono, le campagne si stanno ripopolando e in tutto il mondo si può assistere ad un graduale ritorno dell'agricoltura. Come spiegano i ragazzi italiani che aderiscono all'iniziativa, «se vogliamo pensare ad **una nuova rivoluzione agricola** che permetta maggior indipendenza dal sistema industriale per la fornitura di macchine agricole, oggi **esiste un'alternativa. È in atto una**

silenziosa rivoluzione che, per molti giovani che decidono di tornare ai campi, potrebbe essere la chiave di volta per risparmiare negli investimenti e, nel contempo, acquisire maggior familiarità con gli strumenti che usano nei campi». Come ha raccontato **Andrea Dainelli**, che fa parte del gruppo per l'Italia, «il fulcro di tutto sta in qualcosa di più grande, quasi colossale. **Creare un nuovo paradigma economico basato sull'open source**, dove la libera circolazione delle idee e dei progetti avviene senza brevetti di alcun genere, ma con una licenza Creative Commons che permette agli utenti di prendere, modificare, migliorare e riprodurre gli oggetti localmente, dando lavoro e accorciando ai minimi termini la filiera produttiva nel luogo di utilizzo del prodotto in questione». «Andando a recuperare i punti forti del nostro passato agricolo e le tradizioni che vi si legano – si legge nelle linee guida del progetto – si può osservare subito come la canapa sia stata una risorsa centrale per il nostro Paese. **L'obiettivo di HempBox è di recuperare questa antica innovazione**, e di apportare la “open innovation” ed i più avanzati mezzi di sviluppo gestionale del servizio e del prodotto, al servizio dell'agroindustria canapiera italiana. La canapa può ritornare ad essere un elemento cardine per sostenere l'ambiziosa impresa di fondare un ecosistema italiano di start-up legate al rurale (food, agrotech, manifattura tessile e turismo)».

Leggi l'articolo integrale su www.canapaindustriale.it

PROGETTO FILAGRO: CANAPA ALLE CAPRE PER MIGLIORARE LATTE E FORMAGGI



Anche gli animali scoprono la canapa come ingrediente da aggiungere al menù quotidiano. È quello che succede ad un gruppo di caprette che, per uno studio scientifico del CNR finanziato dalla regione Lombardia, avranno una dieta integrata coi semi di canapa e lino. E non solo per le capacità nutritive che questi semi possiedono, ma anche per tentare di trasferirne gli incredibili benefici alimentari nei prodotti. Il progetto durerà due anni, dal 2013 al 2015, si chiama Filagro e non si pone solo l'obiettivo del miglioramento della qualità delle produzioni lattiero-casearie in termini di salubrità, sicurezza e caratteristiche nutrizionali, ma cerca di andare oltre, sfruttando ad esempio gli scarti delle produzioni agro-zootecniche per altri prodotti o per creare energia sfruttando la biomassa per chiudere una filiera. Per capirne di più ne abbiamo parlato direttamente con il dottor **Diego Breviario**, che

coordina il progetto per l'IBBA, l'Istituto di Biologia e Biotecnologia agraria del CNR.

Come nasce il progetto?

L'idea è quella di affrontare in modo sistematico le varie tematiche scientifiche connesse alle moderne modalità produttive, inserendole nell'asse portante della produzione lattiero casearia. Il punto di partenza è che da una diversa alimentazione dell'animale si possano arricchire il latte e tutti i prodotti che ne derivano di importanti sostanze nutritive. Lo faremo con un gruppo di capre alle quali, in aggiunta alla dieta tradizionale, saranno dati semi di lino ad un gruppo e di canapa ad un altro. Abbiamo intenzione anche di testare un prodotto altamente nutritivo come il fagiolo per capire se possa sostituire la soia abitualmente impiegata nei mangimi.

Leggi l'intervista completa su www.canapaindustriale.it

ROCKING HORSE, CAVALLO A DONDOLO ATOSSICO IN CANAPA E PAPPA REALE



La tradizione dei giocattoli in legno incrocia l'eco-sostenibilità dei materiali. Il progetto è stato pensato dal giovane studio di designer **Henry & Co.**, per «rievoicare sensazioni di magia e sogno al bambino che lo utilizzerà, stimolandone soprattutto i sensi e le abilità».

Il materiale utilizzato è

l'MDF di canapa ed è frutto di un **progetto volto a realizzare una filiera agroindustriale per la produzione e l'introduzione sul mercato di una serie di prodotti innovativi ed ecocompatibili a base di una fibra naturale**. Si chiama Canapalithos, è prodotto dalla **CMF Greentech** ed è costituito da biomassa di canapa utilizzando la pappale reale come legante. È ignifugo e resistente all'acqua e, secondo l'azienda che lo produce, «il prodotto che ne risulta è paragonabile al MDF in legno, ma come principale caratteristica vanta il fatto di non contenere al suo interno la formaldeide, una sostanza pericolosa per la salute dell'uomo e per i suoi effetti sull'apparato respiratorio». Il **Rocking Horse** è stato creato dallo studio di design all'interno del progetto **LivingHemp** che intende utilizzare e lanciare nel settore del **design di prodotto un materiale innovativo** e allo stesso tempo **tradizionale**, quale è appunto **l'MDF di canapa**. Abbiamo fatto qualche domanda ai designer del progetto per saperne di più.

Henry&Co.: come mai avete scelto questo nome per il vostro studio di design?

Il nome Henry&co. deriva da un famoso personaggio storico: Henry Ford; egli, negli anni quaranta, realizzò un'auto che "usciva dalla terra". La Ford Hemp Body Car era un'automobile interamente realizzata in fibra di canapa ed alimentata da etanolo di canapa. Per noi è come se fosse il nostro mentore visto che ha saputo unire per primo concetti come la ricerca, la scoperta scientifica,

l'applicazione tecnologica, il buon disegno e l'effetto sociale positivo.

Quest'anno presentate il Rocking Horse, come mai questa scelta di materiali e prodotto?

Perché madre natura, colei che ha già creato tutto, si mostra maestra indiscussa nella scienza e nell'arte per la sua bellezza e funzionalità: dal micro al macrocosmo, dalla flora alla fauna, rivela la sua perfezione. Ma presenta anche il proprio conto quando si tratta di sfruttarla indiscriminatamente. Forse qualcuno da un po' di anni ha capito che dobbiamo cambiare strada.... Una strada più green, più eco-sostenibile e con un impatto ambientale più basso. Il Rocking Horse, oltre a essere un prodotto di design innovativo, rappresenta l'inizio di una serie di creazioni green, capaci di sensibilizzare le persone alla sostenibilità dell'ambiente, attraverso il loro utilizzo anche per i più piccoli.

Come si sviluppa il progetto Living Hemp?

Living Hemp deve essere un nuovo modo di vivere, pensare e produrre oggetti. Pensate solo che la Bibbia è scritta su carta di canapa o che la BMW già da tempo utilizza pannelli di canapa per le portiere e non vi dico in futuro cosa ci aspetta con le nanotecnologie. Living Hemp dovrà arrivare molto lontano, l'EXPO 2015 è dietro l'angolo... Non aggiungo altro, seguitemi!

Perché avete scelto la canapa?

Il nostro cavalluccio a dondolo in canapa è stato prodotto da CMF Green Tech, una nuova realtà imprenditoriale di ricerca green tech appunto, con canapalithos, nuovo bio materiale, composto da biomassa a base di fibra di canapa e pappale reale. Il materiale oltre ad essere ecologico per l'assenza di formaldeide, è pure riciclabile e riutilizzabile.

Sarebbe possibile usare questo materiale anche nel settore dell'arredamento?

Se pensiamo al settore arredamento, questo materiale si presta molto nella sostituzione del "classico" MDF che contiene formaldeide. Ottimo anche per i piani cucina, visto che una delle sue caratteristiche è quella di non alterarsi con l'acqua. Non solo, Canapalithos a seconda della sua densità è adatto anche per la bio-edilizia: dal mattone al cappotto.

MODA E DESIGN: ARRIVANO GLI OCCHIALI IN FIBRA DI CANAPA



Designboom, dal 1999 primo magazine online dedicato a design, arte, moda e architettura ha presentato i **nuovi occhiali in canapa** progettati da Sam Whitten. Gli occhiali sono realizzati in un materiale composito in fibre di canapa e lino impregnate con un legante naturale. Il primo modello sarà disponibile entro la fine del 2014 e chi vuol'essere fra i primi

a indossarli può prenotare l'acquisto sul sito **hempeyewear.com** o aderire alla campagna su **Kickstarter**. Per non aspettare fino a Natale sono già disponibili altri modelli in fibra di canapa e kenaf disegnati da Marius Temming e presentati da Inhabitat, un sito di informazione su architettura, arredamento, design e tecnologie ecosostenibili. Parlando della sua nuova collezione

Hemp Eyewear, Sam Whitten ha spiegato che per ottenere le necessarie caratteristiche di **resistenza meccanica** e chimica mantenendo libertà di disegno della forma, le **fibre di canapa** sono state disposte in **strati compressi a caldo** e poi ricoperti con una resina naturale. Questo costituisce un'innovazione rispetto ai tradizionali metodi di produzione dei pannelli in canapa. **La canapa torna quindi a sostituire la plastica** con applicazioni industriali sempre più numerose. Alcune aziende che stanno sperimentando con successo in diversi settori merceologici sono la **Hemp Plastics** e la **Zellform**, attive nella produzione di materiali compositi e semilavorati. I centri di ricerca e sviluppo di queste società stanno oggi offrendo a designer e aziende manifatturiere un supporto tecnico specialistico per la **riprogettazione di tutti gli oggetti** che finora sono stati prodotti in plastica da idrocarburi. Si aprono quindi tante nuove possibilità di vestire e abitare in modo più intelligente e sostenibile.

Stefano Mariani

CANAPA INDUSTRIALE



Coltivi, lavori o vendi prodotti derivati dalla canapa e vuoi dare visibilità alla tua azienda? Scegli questo spazio sulla rivista o sul nostro sito WWW.CANAPAINDUSTRIALE.IT (più di 100mila visite da giugno 2013 ad aprile 2014).

Per una diversa idea di futuro e per informare sulle possibilità di un'economia sostenibile per l'uomo e l'ambiente. Per informazioni scrivici a INFO@CANAPAINDUSTRIALE.IT

**ANNO 1 NUMERO 2
SETTEMBRE / OTTOBRE 2014**

Edito da Azienda ProdAction S.r.l.
via Monferrato 9/11, 20094 Corsico (Milano)

Supplemento della testata
Dolce Vita registrazione al Tribunale di Milano
n.306 del 3.05.2006

Direttore editoriale: **Matteo Gracis**
Capo-redattore: **Mario Catania**
Impaginazione: **Ernesto Corona**

Sito web: www.canapaindustriale.it
Email: info@canapaindustriale.it
Facebook: [/CanapaIndustriale.it](https://www.facebook.com/CanapaIndustriale)

Stampato presso:
Centro Stampa delle Venezie (Padova)

CANAPA INDUSTRIALE



Canapa Industriale nasce dalla voglia di informare il più ampio numero di persone possibili sui mille utilizzi di una pianta meravigliosa chiamata canapa. Per raccontare le applicazioni che ne derivano, il mondo degli agricoltori e delle associazioni che già oggi la coltivano, recuperando terreni, aiutando l'ambiente e producendo con sostenibilità. Canapa Industriale nasce da una nuova idea di futuro, che vogliamo raccontare anche a voi.



ELETTA[®] CAMPANA

La Canapa Italiana

***“Eletta Campana:
il ritorno di una varietà
storica italiana”***

Società Agricola Eletta srl
Piazza Aldo Moro 34
70122 Bari

Tel e Fax 080.9186125
info@elettacampana.com
www.elettacampana.com